Anno XX. Sabato 14 Settembre 1867 N. 209

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio e a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 16

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 10 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 4 agosto, con il quale la borgata Monterotondo è staccata dal comune di Borgonato ed aggregata a quello di Passirano.

Fino alla ricostituzione dei novelli Consigli comunali di Borgonato e Passirano, cui si provvederà dal prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare in alcun modo l' azione dei futuri Consigli.

Un R. decreto dell'11 agosto, preceduto dalla relazione del ministro della marina, ed a tenore del quale, stante la riduzione del personale da imbarcare sui diversi tipi di reali legni secondo la nuova colonna *C*, il numero dei supplementi facoltativi accordati a mente della tabella n. 5, annessa al R. decreto 14 giugno 1863, è ridotto per ogni tipo alla metà di quelli stabiliti dalla tabella suddetta.

Un R. decreto del 22 agosto, con il quale il comizio agrario del circondario di Salerno, provincia di Salerno, e legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Un R. decreto dell'11 agosto, con il quale i comizi agrari dei circondari di Alessandria, di Montepulciano e di Camerino sono legalmente costituiti, e sono riconosciuti come stabilimenti di pubblica utilità, e quindi come enti morali possono acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Un R. decreto del 28 luglio, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, a tenore del quale il Corpo dei Carabinieri Regi sarà composto di:

Un Comitato;
Dodici legioni territoriali;
Una legione Allievi.

Le legioni non avranno numero progressivo.

Quelle territoriali prenderanno la loro denominazione dalle città in cui risedono i rispettivi comandi, e quella degli allievi si nominerà *Legione Allievi Carabinieri*.

Il quadro generale, graduale e numerico del Corpo dei Carabinieri Regi sarà quale risulta dallo specchio N. 1, annesso al decreto medesimo, e firmato dal ministro della guerra.

La ripartizione delle legioni territoriali in divisioni, compagnie e luogotenenze sarà quale era presentata dallo specchio Num. 2, pure firmato dal ministro della guerra.

Sono mantenute le precedenti regie determinazioni relative al Corpo dei Carabinieri Regi, che non siano contrarie a quelle nel presente decreto contenute.

— Diamo posto al seguente articolo che accenna alla nota nuova industria per la lavorazione della Canapa, che si va ad intraprendere in Ferrara, e che crediamo delle più utili e importanti per la nostra Provincia, così ferace del prodotto sul quale la detta industria si vuole esercitare.

Speriamo che l' estensore dell' articolo vorrà in seguito con appositi calcoli dimostrare come tale industria debba essere accolta fra noi quasi con entusiasmo, perocchè sia la realizzazione di un' antica aspirazione, e molto e giustamente vagheggiata, e trattisi di porre in atto una speculazione, che non più straniera, ma indigena, recherà degli incalcolabili vantaggi.

Noi in tanto ci uniamo all' estensore per inculcare che non solo i promotori, ma quanti possono prendervi parte siano solerti e perseveranti nell' usare ogni possibile mezzo ed attività onde anche questi

APPENDICE

ROMA NEL 1867.

(*Cont. V. N.* 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 193. 194. 195. 196. 197. 201. 202. 203. 204. 205. 206.)

Io credo che a forza di evitare i ragionamenti più semplici e le possibilità più evidenti, a forza di lambiccare, per la quistione di Roma, le soluzioni più indeterminate e più metafisiche, noi siamo arrivati a disconoscere la realtà delle cose, a dimenticare che nella questione di Roma entra pure come in tutte le altre quell' elemento uomo, così difficile ad essere dominato, così soggetto a passioni e ad impressioni di varia e mutabil natura. Quando bene noi abbiam detto e ridetto che vogliamo sciogliere la questione di Roma colle *forze morali*, e lo dicano così il barone Ricasoli come il generale Garibaldi (1), noi non sappiamo ancora che cosa ci sarà mestieri di fare, il giorno in cui si azzuffino a Roma i zuavi coi popolani, o in cui si chieda nettamente il nostro aiuto da popolazioni romane insorte contro il loro governo, o in cui si oda proclamata a Viterbo, a due leghe dai nostri confini, una forma repubblicana di Stato. Tutte queste ipotesi, badiamoci, sono oggi possibili; e tutte imporrebbero al governo italiano delle necessità e dei doveri, intorno a cui sarebbe inutile domandare consiglio alla muta Pitonessa della Convenzione di settembre. Può egli immaginarsi un ministero italiano, il quale lasciasse ripetersi, nelle condizioni odierne, il massacro della non più inulta Perugia? Può immaginarsi un ministero, il quale tollerasse che ai suoi confini e per impotenza del governo papale s' instaurasse sul territorio italiano un regime repubblicano, focolare aperto a tutte le anarchie? E se una conflagrazione micidiale sorgesse in Roma, se nella città del papato infuriasse la strage e il pericolo delle vendette che ne sarebbero conseguenza, potrebbe l'Europa cattolica non commuoversi, e potrebbe l'Italia non essere la prima a reclamare il proprio diritto di vegliare sulla libertà del Pontefice e sulla pace di una italiana città?

Qualunque sia infine il programma delle forze morali, su queste ipotesi è bene che il nostro governo abbia fin d'ora un concetto non già di aspettazione, ma di azione. E notate che il giorno in cui questo concetto di azione si sarà manifestato al governo, per ciò solo quelle ipotesi, ora possibili, saranno divenute probabili.

Ecco adunque quali io credo siano le conclusioni, a cui, per le cose sopra esposte, si debbe arrivare.

La necessità di affrettare la soluzione della questione di Roma è riconosciuta; lo esige il principio di civiltà; lo esigono i più sacri interessi morali della popolazione romana; lo esigono la sicurezza e la stabilità finanziaria del nostro regno; lo esigono gl' interessi medesimi della religione, compromessa e sacrificata in mezzo a così turpi baccanali politici.

Le diffidenze dell' Europa cattolica sono scemate assai per lo spirito altamente conciliativo delle nostre ultime relazioni col Pontefice; e si può distruggerne le ultime traccie, aumentando a favore di quello, come Capo della religione cattolica, quelle guarentigie di rispetto e di indipendenza, di cui, nell' ordine di tali interessi, abbiamo già offerto così larghe e non dubbie testimonianze.

Nell' ordine degli interessi politici, la predominanza nostra riguardo alla questione di Roma è consacrata dalla geografia e dal principio di nazionalità. Purchè sappiamo manifestare alti e fermi i nostri propositi, l' Europa non potrà opporsi praticamente alla loro realizzazione; lo volesse anche, la dislocazione che oggi si manifesta nel sistema delle alleanze europee e i sintomi di una tensione gravissima che non accenna a sciogliersi nè presto nè facilmente, ci rendono sicuri che la nostra azione non sarà punto impacciata, qualora noi sappiamo condurla con rapida e savia energia.

(continua)

(1) È noto che il generale Garibaldi, parlando della questione romana, si servì egli pure di questa frase durante il suo viaggio elettorale nel Veneto.

nuova quanto saggia idea non muoia sullo stelo, come avviene di frequente. In Italia, in questi anni di libertà politica, si è manifestata una grande smania di fare, ma i frutti furono sempre pochi e scarsi, perchè forse si è voluto e tentato troppo, o perchè all' ardore del desiderio non corrispose la forza della volontà, la quale per trionfare non può mai andare scompagnata da un qualche sacrificio. Ma speriamo che la palese utilità della nuova industria troverà valido appoggio, e cooperazione insistente.

Società anonima Ferrarese

D' INDUSTRIA E COMMERCIO IN CANAPA

Uno dei più fervidi nostri desideri sta per essere soddisfatto. Alcuni egregi cittadini, ben degni della pubblica fiducia, per la nota onestà e per la posizione sociale, riuniti in Comitato Promotore lavorano alacremente per formare la *Società anonima ferrarese d' industria e commercio in canapa*. Il capitale sociale è per ora fissato ad 1 milione, diviso in 4 mila azioni di L. 250, pagabili, volendo, in decimi mensili. Non appena si avranno sottoscrizioni per 4|5 del capitale, verrà convocata una prima adunanza generale, in cui si dichiarerà costituita la Società e si passerà alla discussione dello Schema di Statuto pubblicato dal Comitato Promotore. Le operazioni di cui, in tale schema, è proposto debba occuparsi la società sono 3.

1. Ricevere commissioni per l' acquisto di canapa, sia dall' interno, sia dall' estero (Art. 12).

2. Accordare sovvenzioni su obbligazioni di canapa, nel limite non maggiore d' un terzo del valore del genere obbligato e per un termine che non superi 3 mesi dalla data della sovvenzione all' epoca della consegna della canapa (Art. 14).

3. Pettinare, filare, torcere e tessere canapa per conto proprio (Art. 13).

Non ci fermeremo sulle 2 prime, che sono affatte staccate dalla 3ª la più importante di tutte, e che deve essere lo scopo precipuo della Società. Basta, per convincersi dei grandi utili che si possono ritrarre dalla manifattura della canapa, leggere un brano d' una Circolare emanata il 23 febbraio 1864 dal Municipio di Chiari, e che noi riproduciamo testualmente « Dalle fatte indagini potè (il Municipio) constatare che le grandiose filature di lino e canapa esistenti in Cassano d' Adda, Melegnano e Casalecchio presso Bologna, prosperano siffattamente che le azioni di alcune sono salite presso che al doppio del loro valore » È non può essere diversamente se si considera l' enorme differenza di prezzo fra il genere greggio e il lavorato. Perchè dunque i 140 a 170 mila Quintali di canapa che le nostre terre producono, dovranno andarsene quasi totalmente greggie all' estero ove col lavoro se ne rende triplo o quadruplo il valore, mentre noi stessi potremmo fare ciò che fan gli stranieri? Perchè mentre i nostri operai sono nella miseria che mantiene in essi l' ignoranza, e giunge fino a spingerne qualcuno al delitto, invece di dar lavoro ad essi dovremo fornirne ad altri?

Nutriamo ferma speranza che alla nascitura Società non verrà negato l' appoggio che merita, e confidiamo nell' efficace concorso di quegli egregi Signori che firmarono il programma dell' *Associazione industriale ferrarese*, la quale fra i suoi scopi si proponeva appunto quello di far opera perchè venisse costituita un' associazione per la pettinatura, filatura e tessitura della canapa.

S' avrà a vincere un grande ostacolo nella diffidenza che qui si mostra verso tutte le speculazioni industriali, le quali il più delle volte vengono giudicate utopie senza neppure essere sottoposte ad esame. Questa diffidenza è accresciuta dalle declamazioni dei perpetui detrattori d' ogni cosa nuova che vanno citando l' esempio d' uno stabilimento, surto vari anni addietro ben diverso da quello che ora si tratta di fondare, e che disgraziatamente ebbe vita breve e travagliata. A quei signori potremo chiedere, cosa diverrebbe il commercio, se i fabbricatori non volessero più vendere i loro prodotti ai negozianti accordando tempo al pagamento, per la sola ragione che di tratto in tratto qualcuno di questi fallisce? Abbiamo vedute banche solidissime essere da una crisi costrette a sospendere i pagamenti; non si dovrà per ciò aver più fiducia in nessuna banca? Se un' impresa andò a male, ne abbiamo viste migliaia all' estero non solo, ma in Italia e perfino a pochi chilometri da noi prosperare e ingigantire; prendiamo dunque norma dalla generalità, non dal caso speciale: è legge troppo conosciuta quella che *dal particolare non si può argomentare il generale*.

È giunto il momento per coloro che da mane a sera si sfiatano a gridare pei caffè abbiamo bisogno d' industrie, ci vogliono le industrie, di mostrare se son gente da chiacchiere o da fatti. Vogliamo un pò vedere se essi contribuiranno, per quanto i loro mezzi lo permettano, ad ottenere quel risorgimento economico d' Italia, che hanno sempre sulle labbra.

Ancora poche parole, ed abbiamo finito. Dobbiamo esortare quelli che faranno acquisto d' azioni, a non lasciarle dimenticate nei loro cassetti, senza curarsi più nè di esse, nè della Società; imperocchè l' apatia è causa della rovina di molte fra le più belle istituzioni. Intervengano alle adunanze, e vi portino il contributo delle loro cognizioni e della loro esperienza negli affari. Gli è nella libera ed ampia discussione che si fanno strada le buone idee, gli è da essa che ripete l' origine tutto ciò che più s' avvicina alla perfezione. Non si lasci a pochi il privilegio di discutere lo statuto, di nominare gli amministratori, di disporre del capitale sociale, per poi se il primo riuscisse difettoso, i secondi fossero incapaci, l' ultimo venisse sciupato, dire — dovevamo immaginarci che la sarebbe finita così, queste società son tutte follie. —

Animo dunque! Coloro ai quali sta a cuore e il proprio e l' utile del paese si procurino delle azioni, oltre al danaro apportino il consiglio, e la Società anonima ferrarese, avrà vita prospera e rigogliosa.

Quod est in votis.

Ferrara 12 Settembre 1867.

M. R. Iacchia.

Congresso internazionale

PER LA PACE

Ginevra, 10 agosto

Nessuna città poteva vantare maggiori diritti di Ginevra, della *Roma dell' intelligenza*, come la chiamò così a proposito Garibaldi, ad ospitare il più solenne dei congressi internazionali per la pace, l' attuale. Furon suoi figli coloro che primi gridarono morte alla guerra; fu fra le sue mura che si costituì il primo Comitato per soccorrere i feriti nel campo di battaglia senza distinzione di nazionalità.

Le sedute pubbliche del Congresso vengono tenute nel palazzo elettorale dal Consiglio di Stato messo a sua disposizione.

La prima riunione venne tenuta ieri alle due pomeridiane sotto la presidenza provvisoria di Barni. La sala, occupata da non meno di tre o quattro mila persone, era pavesata colle bandiere delle diverse nazioni che sono rappresentate al Congresso. Agli oratori è riservata una modesta tribuna coi colori rosso e bianco e sul dado è collocato un fascio di bandiere fra cui spicca la parola *pax* in grosse lettere d' oro a rammentare in una il carattere internazionale e lo scopo pacifico del Congresso.

A due ore precise fragorosi applausi e grida entusiastiche annunziano l' arrivo del generale Garibaldi e del Comitato. Mentre questo prende posto, la Società corale la *Liederkranz* intona l' inno della pace. Barni occupa il seggio presidenziale, tenendo alla sua destra il generale Garibaldi, alla sinistra Accolas, segretario del Congresso e membro del Comitato di iniziativa di Parigi.

Vien data lettura di una lettera del presidente del Consiglio di Stato, che constata il pieno diritto dell' assemblea di discutere come crederà tutte le questioni teoriche che le piacerà di esaminare. Il solo limite alla libertà delle sue deliberazioni si trova nelle condizioni inerenti alla neutralità della Svizzera che si avrà certamente a cuore di non compromettere.

Barni pronunciò allora il discorso di apertura alla terza sessione del Congresso internazionale per la pace. Egli mostra l' importanza delle questioni che l' Assemblea sta per studiare, il progresso che le idee pacifiche hanno fatto dal giorno in cui l' abate de l' Epée pronunciava per la prima volta il nome di pace universale. « La pace, egli continua, è tanto inseparabile dalla libertà quanto il dispotismo lo è dalla guerra ...... Noi non dimentichiamo ciò che dobbiamo alla neutralità della Svizzera ma non dobbiamo perdere di vista che senza l' azione le parole sono deboli armi. È nostro dovere adunque proseguire con tutti i mezzi che sono in nostro potere la propagazione delle idee che difendiamo. »

Accollas posa nettamente il principio della solidarietà delle democrazie ed invita i membri dell' assemblea a marciare uniti alla conquista del diritto e della libertà. Fra queste conquiste necessarie l' oratore pone in prima linea quella distruzione del papato che sarà il coronamento dell' opera intrapresa da Garibaldi.

Dopo la presentazione di due indirizzi, uno degli operai ginevrini e l' altro del Congresso operaio - di Losanna, viene posto ai voti il regolamento proposto per le sedute del Congresso, che viene adottato senza discussione.

Il programma delle questioni all' incontro, desta una opposizione assai forte e numerosa, ritenendosi che alcuni di tali questioni siano di natura da falsare il carattere tutto pacifico del Congresso.

Schmidlin di Basilea sale alla tribuna onde esporre le obbiezioni sollevate presso un gran numero di cittadini svizzeri delle questioni formulate del Comitato. Egli crede che la Svizzera non debba portare il suo concorso a tendenze ostili contro gli altri governi e ciò non solo nell' interesse suo proprio, giacchè piccola e debole non può sperare di veder

rispettati i suoi diritti che rispettando quegli degli altri Stati, ma anche nell'interesse della pace stessa. « La morale internazionale, egli dice, non riposa su principii diversi della morale privata. Ogni aggressione chiama necessariamente delle rappresaglie. Non spetta a noi il cangiare le istituzioni degli altri paesi; è dovere e diritto di ciascuna nazione di riformare in casa propria ciò che le dispiace od inceppa la propria libertà, giacchè i popoli hanno sempre più o meno il governo che si meritano. »

Egli prosegue dimostrando colla storia che nè il governo repubblicano nè il sistema federale sono per se stessi una garanzia della conservazione della pace. Importa precisare quindi il programma in modo da non uscire dai mezzi pacifici e legali. È all'opinione pubblica, che è onnipossente, che gli amici della pace devono rivolgersi. « Se vogliamo sforzarci, conclude il sig. Schmidlin, a spandere ed a propagare questa grande idea che la pace è in una un gran beneficio ed un grande dovere internazionale, noi avremo ben prestodecuplicato il numero dei nostri aderenti e fra qualche anno saremo più potenti che i re. »

James Fazy trova che i mezzi legali non sono sempre sufficienti, giacchè la Svizzera non ha mai goduto una pace più completa che dopo le sue rivoluzioni. Tuttavia egli crede che sia più vantaggioso pel Congresso di restringere il suo programma lasciando da parte le questioni di principii, sulle quali si è sufficientemente d'accordo e che non servono che ad oziose declamazioni. Termina con un elogio democratico sincero virtuoso e disinteressato, il generale Garibaldi.

Clamageran è dolente che oggi siansi impegnate dette discussioni premature sul fondo delle questioni. Non si deve in questa seduta far altro che votare un ordine del giorno per le discussioni future del Congresso, in conseguenza propone che le soluzioni anticipate contenute nelle questioni del Comitato si considerino come non esistenti.

Barni divide quest'opinione, non essendo stata intenzione del Comitato che di porre delle questioni ed un quadro per la discussione. Propone quindi di votare che le due prime questioni del programma siano messe all'ordine del giorno della prossima seduta; la terza poi, la sola che sia direttamente pratica sarà oggetto di ulteriori discussioni. Alludendo poi alla proposta fatta da Fermé di Parigi di togliere dalla sala la bandiera imperiale di Francia, manifesta esser sua intenzione d'opporsi a qualsiasi atto che possa compromettere la neutralità della Svizzera.

La proposta di Barni è adottata.

Il generale Garibaldi si alza ed in mezzo alle acclamazioni entusiastiche del l'Assemblea pronuncia il seguente discorso:

« Io non avrei preso la parola, o cittadini, se non avessi avuto a cuore di rispondere ad alcuni discorsi che sono stati pronunciati da questa tribuna. I loro autori mi scuseranno se non posso dividere la loro opinione. Io mi vanto d'amare la Svizzera come uno dei suoi figli; i principii che regnano presso di lei sono quelli che mi sono cari, quelli che ho sempre difeso. Mi trovo in questo paese come nella mia propria patria. Lungi da me il pensiero di voler compromettere la sua neutralità. Tuttavia, io non posso approvare questa prudenza un po' terra terra, un po' egoista che non vuole niente rischiare per sollevare le miserie degli altri. Noi non vogliamo rovesciare le monarchie per fondare delle repubbliche, ma vogliamo distruggere l'assolutismo per fondare sulle sue ruine la libertà ed il diritto. Il dispotismo è la menzogna; la menzogna dev'essere odiosa a tutti, anche a coloro che essa non tocca direttamente nella loro esistenza o nei loro interessi. Il solo rimedio che io conosca contro il dispotismo è la fraternità universale dei popoli liberi. »

Il generale ha sottomesso quindi all'assemblea un suo programma assai esteso e di cui sono costretto ad accennarvi solamente le basi principali, non avendone il testo sott'occhio.

Egli pone in principio la fraternità dei popoli, l'impossibilità della guerra, la creazione d'un congresso universale e permanente incaricato di giudicare le contestazioni dei popoli e in cui tutte le nazioni sarebbero egualmente rappresentante, la decadenza del papato come la più nociva delle sette, la religione di Dio vale a dire la religione della verità e della ragione regnante sulla superficie della terra, il sacerdozio degli uomini di genio ed intelligenza sostituito a quello dell'ignoranza e delle rivelazioni.

Per realizzare il suo programma Garibaldi dice necessarii i seguenti mezzi: propaganda della democrazia morale degli uomini onesti, giacchè l'onestà è condizione *sine qua non* della repubblica che non potrebbe sussistere presso un popolo corrotto, propaganda della religione di Dio per mezzo dell'istruzione e dell'educazione, infine la guerra permessa in un solo caso, allorchè si tratta di difendere i deboli e gli oppressi o di resistere all'oppressione d'un tiranno.

Barni, dopo aver ringraziato Garibaldi, propone che sia proclamato presidente onorario del Congresso. La proposta è tosto accettata per acclamazione.

Si passa quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza. Sulla proposta del Comitato è eletto presidente effettivo Jolissaint, consigliere di Stato a Berna, e su proposta del sig. Contagrel, Barni è proclamato vice-presidente. Questi ringrazia l'Assemblea, e spera mostrarsi degno delle funzioni che gli furono confidate.

Egli non è svizzero, ma ama e venera questo paese dove venne a cercare e trovò un asilo per la sua libera parola proscritta nella propria patria.

Dopo alcune altre comunicazioni la seduta è sciolta. All'uscire dal palazzo elettorale Garibaldi è fatto segno alle dimostrazioni più vive di simpatia ed ammirazione.

(Gazz. di Torino)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La Direzione generale delle Poste, in data dell'11 corr., avvisa che, con la partenza da Napoli della prossima domenica 15 corr., saranno ripresi in ogni settimana dai piroscafi postali della società Florio gli approdi a Catania, che per ragioni sanitarie erano stati sospesi da alcun tempo, prolungandosi invece la linea fino a Siracusa.

Per contrario cesserà questo prolungamento di corsa, adottato in via eccezionale.

— La *Gazzetta Officiale* del 12 pubblica un terzo elenco nominale degli illustri stranieri che fecero adesione al congresso internazionale di statistica di Firenze, e che appartengono alla Svizzera, alla Francia, all'Inghilterra, alla Danimarca, alla Grecia, al Brasile, alla Romania, al principato di Serbia ed alla Repubblica argentina.

Ci gode poi l'animo, scrive la stessa *Gazzetta Officiale*, di poter aggiungere che anche il nostro paese corrisponde degnamente alla aspettazione del governo, mentre le persone che risposero all'invito che fu loro diretto accettando di far parte del congresso, ascende già alla cospicua cifra di 473, in cui figurano gl'ingegni più eletti e più competenti nelle varie discipline scientifiche che hanno relazione colle quistioni che il congresso fiorentino è chiamato a risolvere.

Dobbiamo infine annunziare che la *Compagnia delle strade ferrate austriache del Sud* secondando il desiderio del direttore della statistica officiale dell'impero al quale ne aveva scritto il commendatore Maestri, ha conceduto alle persone che si recano al congresso internazionale di statistica di Firenze, la riduzione del 50 per cento sul prezzo de' trasporti, in tutte le stazioni da Vienna all'Italia (linea di Trieste) e da Kufstein al nostro confine (linea del Tirolo). La esibizione d'invito servirà per ottenere la indicata riduzione.

— La *Gazzetta Officiale* del 12 annunzia che, dal dì dieci corrente venne attivato il servizio telegrafico interno nelle città di Ancona, Bologna, Genova, Milano, Padova, Torino, Venezia e Verona. Tale servizio vien fatto dagli uffici governativi e di ferrovie esistenti in dette località ed autorizzati al servizio dei privati colla tassa di centesimi 50 per telegramma di 20 parole.

Lo stesso servizio interno è stato pure stabilito fin dal 16 decorso maggio nelle città di Catania, Messina e Palermo.

TORINO — Domani, scrive la *Gazzetta di Torino* dell'11, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta si recano a visitare i lavori del traforo del Moncenisio.

SAN MARINO — Sappiamo che i capitani reggenti la Repubblica di San Marino, hanno di *motu proprio* conferito al cav. dott. Crommelinck la medaglia d'oro di 1ª classe al merito civile.

(M. di Bologna)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Times* fa notare che mentre i prussiani abbandonano Lussemburgo, i francesi concentrano al nord-est 60 mila uomini, ed insinua che sia per tentare un colpo di mano ed impadronirsi del Lussemburgo.

AUSTRIA — La *Nuova Stampa Libera* sa positivamente che nel convegno di Salisburgo non si fece punto parola della restituzione degli avanzi mortali del duca di Reichstadt.

— La citata *Nuova Stampa* dice che, da qualche settimana, alcuni ufficiali prussiani, sotto il pretesto di fare studi di storia naturale, percorrono il Tirolo, e studiano, dal punto di vista militare, la topografia del paese.

Si aggiunge che il ministro prussiano della guerra, signor di Roon, ritornerà in Isvizzera, prendendo appunto la via del Tirolo.

PRUSSIA — Si assicura che il conte di Goltz, nel ritornare a Parigi, fu incaricato dal Re e dal principe Reale di ringraziare l'Imperatore dell'accoglienza fatta loro dalla corte delle Tuileries.

— Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* del 6 corr. N. 209:

ASSICURAZIONI SULLA VITA

Torino, 28 agosto 1867.

Onorevole Sig. Direttore

In questi tempi di troppo frequenti disillusioni hanno ragione di essere racco-

mandati alla pubblica confidenza quegli Istituti che con una regolare ed ordinata amministrazione sanno mantenersi in grado di far sempre onore agli impegni assunti.

Fra questi Istituti io debbo rammentare a titolo di onore la Compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia, rappresentata in Torino dall'egregio sig. Federico Tivoli.

Un mio cliente aveva assicurato sopra la vita di un suo figlio presso detta Compagnia un vistoso capitale. Venuto il giorno della scadenza, mi trovai incaricato della sua esazione, e la ridetta Compagnia con esattezza e puntualità degna d'imitazione e di encomio, nel giorno fissato versava a mie mani la notevole somma di lire 78,000, ammontare del detto contratto d'assicurazione.

Se Ella, sig. Direttore, vorrà dar posto nell'eccellente suo giornale a questa mia dichiarazione, farà cosa utile, facendo sempre meglio conoscere ai padri di famiglia un Istituto di previdenza di cui si possono con sicurezza prevalere.

Sono con rispetto
Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Servitore
Avvocato Leon Rocca.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
15 *Settembre*	11.	58.	37.
16 »	11.	58.	16.

Osservazioni Meteorologiche

13 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 13	mm 762, 89	mm 761, 59	mm 762, 21
Termometro centesimale	+ 26°, 6	+ 29°, 9	+ 33°, 7	+ 24°, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 17, 30	mm 14, 99	mm 14, 72	mm 15, 53
Umidità relativa	67°, 1	47°, 8	37°, 9	6°, 1
Direzione del vento	E	ENE	ENE	ENE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 18°, 7		+ 34°, 2	
	giorno		notte	
Ozono	5, 7		8, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 13. — *Varsavia* 12. — La nobiltà del Governo di Mohilew, per evitare l'espropriazione dei propri beni, indirizzò allo czar una supplica, declinando ogni solidarietà con la rivoluzione.

I giornali russi dichiarano questo indirizzo insufficiente. Domandano si continui la russificazione.

Berlino 13. — La *Gazz. della Germania del Nord* pubblica un progetto d'indirizzo della Camera badese in risposta al discorso del trono, e che la *Gazzetta* assicura sarà certamente adottato. L'indirizzo esprime piena adesione alla risoluzione di promuovere senza indugio l'unione nazionale del Baden con la Confederazione del Nord. Dice che la nazione tedesca non troverà calma e pace all'interno che con l'unione della Confederazione del Nord con gli Stati del Sud. Dichiara che la alleanza offensiva e difensiva con la Prussia comprende l'organizzazione dell'esercito e lo Zollverein.

Vienna 13. — I giornali annunziano che i ministri delle finanze d'Austria e d'Ungheria accettarono il progetto di una transazione su la vertenza finanziaria.

Copenaghen 13. — Quaade fu definitivamente nominato plenipotenziario per la conferenza di Berlino.

Ginevra 12. — Fu dato un banchetto ai membri del Congresso. Barni propose un brindisi all'ospitalità ginevrina. Jolissaint riparti per Berna.

Alessandria 13. — Il viceré è arrivato.

Costantinopoli 12. — È accordata completa amnistia ai cretesi. Ai volontari stranieri viene concessa una dilazione fino al 20 ottobre, perchè possano partire. Le truppe ottomanne continueranno a mantenere la tranquillità sui punti che occupano attualmente, e cesseranno d'inseguire i volontari stranieri e indigeni nelle località ove questi trovansi. Il blocco è mantenuto.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Nello esperimento di vigesima che ha avuto luogo oggi stesso per l'Appalto della fornitura della Sabbia per la manutenzione delle Strade territoriali del Comune di Ferrara, si è avuto il risultato che si pubblica nella seguente tabella.

Volendosi far luogo ad un ulteriore definitivo esperimento per quella qualunque miglioria che sul prezzo sotto indicato fosse per essere presentata s'invitano tutti quelli che vorranno accudirvi, a porre non più tardi del mezzodì del giorno di Lunedì 16 corrente Settembre, le rispettive offerte nella apposita Cassetta all'uopo collocata nel salotto d'ingresso alla detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta Bollata, dovranno esprimere la somma del ribasso in lettere, ed in numero; contenere la obbligazione di eseguire il lavoro a norma della perizia e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Ogni Oblatore dovrà produrre unitamente alla scheda un attestato comprovante non solo la sua capacità nell'eseguimento di opere in genere, ma sibbene che abbia eseguiti lavori per pubbliche Amministrazioni della specie indicata nel detto Piano.

Saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l'onestà siano conosciute dell'arte, di esperimentata idoneità ed abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario qui sotto determinato per le spese d'Asta e di stipulazione del Contratto, ed inoltre depositato pure in precedenza a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell'importo del lavoro, a cui intendono di optare, o in numerario o in Biglietti della Banca Nazionale od in cedole del Debito pubblico al portatore valutate al loro valore nominale. Tali somme saranno restituite dopo l'aggiudicazione del lavoro, ad eccezione di quelle spettanti al Deliberatario; cui saranno poi restituite a lavoro compiuto.

La Stazione Appaltante aperte che abbia le schede si riserva il diritto di deliberare come stimerà del migliore interesse dell'Amministrazione.

Numero progressivo	INDICAZIONE DELLE STRADE	SOMMA di deposito per le spese d'Asta e di Contratto	PREZZO di delibera in grado di Vigesima
1.	Nelle Ville di Circondario costituente il . Riparto Strade	L. 80.	L. 1368. 90
2.	Frazione di Pontelagoscuro	,, 80.	,, 1480. 70
3.	,, di Vigarano	,, 80.	,, 1203. 46
4.	,, di Marrara e S. Martino	,, 120.	,, 1854. --
5.	Nelle Ville di Circondario costituente il 2. Riparto Strade	,, 100.	,, 1590. 80
6.	Frazione di Baura	,, 80.	,, 1095. 64
7.	,, di Quartesana	,, 80.	,, 1015. —
8.	,, di Denore	,, 80.	,, 995. 82
9.	,, di Francolino	,, 80.	,, 955. 91

Ferrara 11 *Settembre* 1867.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Delegato
A. TROTTI

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 37

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 6 *al* 13 *Settembre* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	19	30	20	91
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	12	06	12	86
Orzo	»	8	85	9	65
Avena	»	6	43	7	24
Fagioli bianchi nostrali	»	16	08	19	30
» colorati	»	16	08	19	30
Favino	»	12	86	13	67
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	47	30	49	30
» » 2ª »	»	43	30	44	30
Pomi	»	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio »	» 698. 903	30	—	35	—
Paglia »	» 655. 76	15	—	20	—
Canapa	Kil. 100	72	44	81	13
» Scarto Canapa	»	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria	»	172	—	176	—
» » delle Puglie	»	162	—	172	--
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	31	70	44	03
» » vecchio	»	—	—	—	--

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce »	» »	6	—	7	—
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	20	—	30	—
Fascine forti	»	12	—	15	—
» dolci	»	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	126	15
» 2ª » nostrani	»	108	66	115	91
Vaccine nostrane	»	101	41	108	66
» di Romagna	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	72	44	78	24
» di Cascina	»	69	54	75	34
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	57	95	65	20
Majali nostrani } al Mercato		—	—	—	—
» di Romagna } di S. Giorgio		—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	—	—	—	—

La perdita della carta in settimana fu il 6 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*